

Teatro, la regia di Penchenat per una carrellata di corti amari e divertenti

Con Grunberg certe risate da non smettere di sanguinare

Al Minimax di Cagliari la Storia fra drammi e ironia

RADIORAI

L'arte vista dai jazzisti

“Paesaggio con musicista. Incontri ravvicinati fra jazz e opere d'arte” è il nuovo programma prodotto da Radio Rai Sardegna, a cura di Stefania Martis, ideato e condotto da Raffaella Venturi, che prenderà il via questa mattina alle 12.30 per andare in onda ogni martedì.

Protagonisti saranno alcuni dei più importanti jazzisti sardi, invitati a raccontarsi sullo sfondo ideale di un'opera d'arte da loro scelta, in rapporto alla propria esperienza musicale e al proprio universo di riferimenti. Una sinergia, insomma, fra la sensibilità musicale e quella pittorica di ciascun ospite.

Si parte con il sassofonista Gavino Murgia, che, in omaggio alla sua città natale, Nuoro, ha scelto una delle piazze moderne italiane più suggestive ed intime: piazza Sebastiano Satta di Costantino Nivola. Il programma si propone di mettere in relazione varie forme d'arte, dando al contempo uno spaccato della straordinaria proliferazione di talenti musicali che ha reso la Sardegna un'isola di eccellenza nel jazz internazionale. Le puntate potranno essere riascoltate su sardegnaacultura.it.

La memoria intima si ricompatta. Quella collettiva, sbriciolata nei singoli microcosmi esistenziali, si arrampica e fa capolino dai ricordi dei protagonisti del testo. Tra i dissapori e i dolori è pronta a destarsi. Persino dai libri messi nelle scene del Minimax del Massimo di Cagliari. Pagine di diari e pure di Storia con la esse maiuscola, contenitori di autobiografia ceduta ai personaggi teatrali per farne testimoni dell'orrore che colpì anche la famiglia del drammaturgo Jean-Claude Grunberg, figlio di ebrei immigrati dalla Polonia. I testi dell'autore francese - a gennaio in Sardegna per tre giorni - si caratterizzano per una risata bruciante attanagliata alla denuncia teatrale del male della Shoah. Il padre morì in un campo di deportazione e non c'è l'infanzia dorata a cullare il presente, sempre nutrito di incalzanti interrogativi che pretendono risposte, al di là dell'umorismo impregnante, da un dio che tenta di fare di meglio ma può poco e fa ancora meno. E così nella carrellata dei corti raccolti in “Storie di famiglie”, portata sul palco nella rassegna dello Stabile della Sardegna per la regia di Jean-Claude Penchenat.

Lo spettacolo, in cartellone sino a domenica 18 (escluse le giornate di oggi e sabato), vede la riuscita prova di Cesare Saliu, Isella Orchis, Marco Spiga, Lia Careddu, Maria Grazia Bodio e dei giovani attori Alessandro Meringolo e Jacopo Zerbo, selezionati dal laboratorio 2012 “Questa sera si recita Grunberg”, promosso dalla compa-

gnia guidata da Guido De Monticelli. Tra le scene, curate assieme ai costumi dai vincitori del bando “Largo ai giovani”, si moltiplicano insulti, oppressioni materne, tensioni e ossessioni. Si ride amaro con i personaggi di “Michu”, scritto nel 1966. Doppio spaesamento in “Couci couça” che rosica feroce sugli abbandoni materni. Campeggia l'isteria familiare del saper vivere in “Le vacanze”, il meno riuscito dei sei per la scelta di dilatazione del ritmo. “Come va?” è un flash sulla incomunicabilità mentre “La mamma torna presto, povero orfanello” ha una vena di dolcezza repressa nella sofferenza che non cicatrizza. E, infine, “Sua madre” dissemina tracce di passato tragico nel presente teso e senza risoluzione. È un testo scritto quest'anno e rappresentato a Cagliari in prima mondiale che si conclude in chiave drammatica con un quadro fissato ancora per un attimo dalle luci di Lóic Hamelin, prima di essere gettato all'oblio definitivo. L'intimo e il collettivo, appunto, e le mutevoli lacerazioni. O, con le parole di Grunberg, la sofferenza genera molti clienti.

Un successo, il debutto. Gli interpreti hanno restituito bene l'umorismo delle sequenze amare e anche i più giovani hanno dimostrato talento. Lo spazio del Minimax ha permesso di godere delle sfumature di voce degli attori storici della compagnia nell'inquietudine grottesca che attraversa questo teatro contemporaneo.

Manuela Vacca



Una scena dello spettacolo al Minimax
[FOTO DANIELA ZEDDA]

Rassegne nell'Isola

Cedac: Solenghi a Sassari, Loche a Palau

Si apre il sipario sulla stagione di prosa Cedac a Sassari: sarà la comicità di “Moscheta”, commedia del Ruzante interpretata da Tullio Solenghi e Maurizio Lastrico per la regia di Marco Sciacaluga, a inaugurare oggi alle 21 (replica domani sempre alle 21) al Verdi il ricco cartellone che spazia dai grandi classici alla drammaturgia contemporanea fino al teatro-circo. “Moscheta” è una pièce che contrappone la raffinatezza e spregiudicatezza della città alla rozza vitalità e esplicita sensualità del mondo contadino, in una trama di seduzioni, tradimenti e inganni: nel gioco delle passioni spicca la figura della Betia, alle prese con antichi e nuovi spasimanti e i sospetti e la gelosia del marito, e sullo sfondo il vivace affresco di un'Italia cinquecentesca, tra guerre e carestie.

Partenza anche al cinet teatro Montiggia di Palau: stasera alle 21 anteprima nell'Isola di “Giocare col mondo”, monologo satirico-musicale sperimentale ideato, scritto e diretto (con Luca Bandirali) dall'istrionico attore-musicista Pier Francesco Loche. Spettacolo tra pensieri sulla vita e sul mondo, sospeso tra presente e futuro, sul filo dell'ironia con una colonna sonora (dal vivo) “a tema” ed effetti speciali. Il protagonista «si affaccia sul mondo attraverso lo schermo del computer, finestra virtuale sulla realtà, mentre la sua mente viaggia al ritmo di un'ideale colonna sonora: pensieri e emozioni scorrono lungo i sentieri della rete, filo diretto con le proprie radici, si fanno canzone, poesia, invettiva», si legge nella presentazione. Collante è l'ironia, in una narrazione in forma di diario, punteggiata da ballads originali e da frammenti di conversazioni e dibattiti virtuali: la lingua della rete approda sul palcoscenico.

“Giocare col mondo” aprirà, domani alle 21 al teatro Garau, anche la stagione Cedac di Oristano, per approdare poi a Cagliari, giovedì e venerdì alle 21, nella rassegna di teatro contemporaneo organizzata da Akroama alle Saline.



Filippo Maria Bressan

Successo per il Trittico di Respighi e i Madrigali di Malipiero venerdì al Teatro Lirico

Bressan guida nell'universo tonale

È il Rinascimento rivisto con la conoscenza tecnica di secoli di musica tonale. L'insieme è la suggestione del Trittico botticelliano di Ottorino Respighi. Un mélange di stili, un gioco intellettuale che Filippo Maria Bressan conduce con vitalità e partecipazione emotiva. E che l'Orchestra del teatro lirico di Cagliari interpreta calandosi in un linguaggio che riprende cadenze rinascimentali, assonanze madrigalesche affiancate a rimembranze musicali eclettiche. Nelle musiche ispirate a tre fra i più celebri dipinti di Botticelli si sente così l'eco delle sonorità di Vivaldi, nella Primavera, dell'esperienza impressionista di Debussy, nella Nascita di Venere, e aspetti popolareggianti, come la citazione del “Tu scendi dalle stelle”, nell'Adorazione dei magi. Perché quello che voleva esprimere Respi-

ghi in quel 1927, quando presentò il suo Trittico, era un'operazione di sincretismo musicale che descriveva l'arte del Rinascimento mentre guardava alle radici della musica strumentale italiana, come in una sorta di ribellione allo strapotere del repertorio operistico onnipotente nei teatri dell'Italia di allora.

Musica gradevole, perfettamente fruibile che Bressan interpreta affidandosi alla competenza dell'orchestra per evidenziarne i colori e le sfumature. La personalizza in un'interpretazione che sottolinea quegli aspetti descrittivi che saranno poi sviluppati dalla musica delle colonne sonore della nascente arte cinematografica.

E ancora al Rinascimento, con lo sguardo dell'uomo del '900, guarda anche Gianfrancesco Malipiero nei suoi Madrigali per orchestra, rielaborazioni dei madrigali dal “Settimo Libro” di Claudio Monteverdi.

Un discorso con punti di originalità che poi prosegue con Ildebrando Pizzetti che, riprendendo gli stilemi degli antichi teorici, guarda alle melodie dell'antica Grecia con “Due inni greci” che a Cagliari hanno potuto contare sulla voce modulata e tornita di Elisabetta Scano.

Punti di vista diversi che Bressan e l'orchestra interpretano sottolineandone lo spirito unitario dell'estetica di quella che venne definita la “generazione dell'Ottanta”. Ma se tutti nacquero nello stesso scorcio di Ottocento e condivisero la maturità nel ventennio fascista, certo ognuno si rapportò alla cultura di quegli anni in modo differente. E le personalità dei musicisti emergono bene nel concerto di venerdì al teatro lirico in una carrellata di reper-

torio anticheggiante e tonale dove le differenze stilistiche vengono sottolineate con efficace incisività dall'orchestra. Che Bressan guida con la articolata espressività gestuale, ampia e precisa, e ad animare i frangenti a richiamare interventi solisti dei legni.

Quasi un secolo separa “La tavola di smeraldo” di Ermete Trismegisto da quelle musiche. Eppure nella nuova composizione di Sergio Rendine, commissionata dal teatro cagliaritano ed eseguita in prima assoluta, gli orizzonti estetici e le scelte linguistiche sono sulla stessa linea d'onda. Al di là di ogni giudizio sul valore e l'originalità dell'opera, resta la bontà dell'esecuzione attenta ed espressiva del coro e dell'orchestra che hanno meritato gli applausi del pubblico.

Greca Piras

Mercoledì alle 22.30

TIRI LIBERI

LA SARDEGNA A CANESTRO

a cura di **Andrea Sechi**

in collaborazione con

Banco di Sardegna

L'UNIONE SARDA

ELCOM
La forza del gruppo.



VIDEOLINA

Digitale terrestre Canale 10 | SKY Canale 519 | www.videolina.it